

Edilizia e Territorio

Dissesto, 1,8 miliardi Bei per mille progetti nel Centro-Nord: la norma nella legge di bilancio

23 settembre 2016 - Giuseppe Latour

Italia Sicura definisce l'operazione: dallo Stato fondi distribuiti in trent'anni, da Bei e Ceb il prestito per anticipare la spesa



L'operazione dei prestiti Bei per gli interventi di messa in sicurezza del territorio decolla. Avrà un valore di 1,8 miliardi di euro e coinvolgerà più di mille progetti, distribuiti soprattutto al Centro Nord. Mentre il nuovo Casa Italia comincia a definirsi e mentre si avvicinano le prime scadenze legate alla legge di Stabilità (il Ddl sarà presentato a metà ottobre), l'Unità di missione per il contrasto al dissesto idrogeologico sta limando i dettagli dell'operazione alla quale il responsabile tecnico di Italia Sicura, Mauro Grassi lavora ormai da mesi e sulla quale adesso si stanno concentrando anche gli sforzi del capo di Italia Sicura, **Erasmus D'Angelis**, richiamato dal governo, da pochi giorni, alla guida della struttura di missione di Palazzo Chigi.

Partiamo dai numeri. L'obiettivo dell'Unità di missione è mettere sul piatto risorse che consentano di tappare il buco che, al momento, c'è nei finanziamenti del Centro Nord. Il fabbisogno del Mezzogiorno, infatti, è ampiamente soddisfatto dai fondi Fsc e dai patti per il Sud, tanto che addirittura c'è il rischio di avere un eccesso di denaro rispetto alla

capacità progettuale delle Regioni. Il Nord, invece, ha bisogno di più cassa. Così, per rimediare al problema, da diversi mesi Palazzo Chigi ha avviato i contatti con la Banca europea per gli investimenti (Bei) e la Ceb, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. La novità è che, in questi giorni, i contatti sono arrivati al punto di svolta. L'Unità di missione ha già individuato un pacchetto di un migliaio di progetti esecutivi, per un valore di oltre due miliardi, dai quali pescare per richiedere il prestito. Per far scattare l'operazione, però, serve una norma sulla quale Palazzo Chigi sta lavorando in queste ore: prevede la possibilità di attivare una linea di indebitamento con le due banche e, in contemporanea, attiva un mini-finanziamento annuale per rimborsare i mutui. Il modello è quello già sperimentato per le scuole, quando fu sottoscritto un prestito su base trentennale. In parallelo, il Governo ha già avviato una trattativa con la Bei che, entro fine mese, dovrebbe dare via libera a una prima disponibilità di fondi. «Lo schema è nella sostanza già definito, adesso dobbiamo soltanto capire dove andremo a inserirlo, se nella legge di Stabilità o in qualche altro veicolo normativo», spiega Erasmus D'Angelis. L'ipotesi allo studio è di finire nella legge di Stabilità (più probabile) o nel decreto terremoto (più difficile, visti i tempi strettissimi).

Non finisce qui. Questo tassello degli 1,8 miliardi di euro consentirà di chiudere, sotto il profilo finanziario, il perimetro del maxi piano pluriennale 2014-2020 per la messa in sicurezza del territorio. Al momento, mettendo dentro tutte le fonti disponibili, secondi calcoli di Italia Sicura ci sono sul piatto 7,8 miliardi di euro circa: 2,4 miliardi di Fsc, 1,3 miliardi di fondi Por, 1,9 di fondi dedicati alla manutenzione delle foreste dal ministero dell'Agricoltura, 300 milioni del ministero dell'Ambiente e delle Infrastrutture, 100 milioni del fondo progettazione e, da aggiungere a questi, 1,8 miliardi di prestiti Bei.

Completato questo passaggio, resta la questione della spesa: «Si sta riproponendo il problema delle progettazioni», dice ancora D'Angelis. Sui circa 9mila interventi presenti negli archivi di Italia Sicura, circa 6.600 sono divisi tra progetti preliminare e studi di fattibilità. I definitivi sono appena 1.494, mentre gli esecutivi sono 1.071. Una carenza sottolineata anche dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti: «In questi anni abbiamo fatto un'attività di programmazione sistematica dei fondi e adesso sono soddisfatto dei risultati. Adesso ci manca la spesa di queste risorse, voglio vedere l'apertura di più cantieri».